Vivissima risonanza delle accuse lanciate dal dc Gasparini in Consiglio comunale

«Ad Arcevia avvengono fatti da mafia siciliana!»

Discriminazioni, favoritismi, « pesi diversi » nella applicazione delle tasse - Necessaria una inchiesta del prefetto - Il PSI non può oltre mantenere la sua alleanza con una DC squalificata - E' possibile una maggioranza capace di realizzare un programma avanzato

ANCONA, 5

L'altra notte erano in molti a commentare sulla piazza di Arcevia l'incandescente riunione del Consiglio comunale conclusasi poco prima. In verità, *materia* per la discussione non mancava di certo. Ma non solo per la discussione pubblica: che è già un fatto salutare e positivo. Ma anche per certe decisioni e fermi provvedimenti.

Anzitutto riassumiamo i fatti.

Un assessore democristiano, l'insegnante Attanasio Gasparini, rassegna le dimissioni dal proprio incarico per profondi motivi di dissenso con la politica della giunta di centro-sinistra (DC-PSI). Si sa che almeno altri tre consiglieri democristiani sono sul terreno della dissidenza. Il segretario comunale della DC, Renato Toschi, rassegna pure lui le dimissioni dall'incarico di partito.

Il gruppo comunista forte di oltre un terzo dei consiglieri chiede la convocazione del Consiglio comunale a termini di legge. Domanda altresì che nella riunione siano prese in esame le dimissioni dell'assessore Gasparini e si passi anche alla *verifica della maggioranza*.

Ma la giunta non si decide a convocare il Consiglio: si pone contro la legge. I comunisti debbono intervenire presso la prefettura per sollecitarne l'intervento. Finalmente la giunta si decide. Ma « taglia » l'ordine del giorno: non intende *verificare* la maggioranza. I motivi saltano fuori evidenti durante la riunione consiliare: la giunta DC-PSI non ha più la maggioranza.

Il Consiglio è composto da 9 comunisti, 9 democristiani e 2 socialisti. Un democristiano, l'ex assessore Gasparini, non è dalla parte della giunta. Anzi al Consiglio comunale tuona contro di essa. In aula c'è un altro consigliere *sospetto dissidente*. Altri due consiglieri dc hanno preferito non intervenire alla riunione. Stretta alle corde la giunta sospende d'autorità la seduta per « rintracciare » i due assenti. L'affannosa operazione non ha esito positivo. Allora giù un altro arbitrio: si rifiuta di discutere una *mozione di sfiducia* presentata dal compagno Bonaccorsi. I comunisti abbandonano l'aula in segno di protesta contro la catena di atti in dispregio della democrazia e del confronto civile perpetrata dalla giunta di centro-sinistra.

Nessun arbitrio, però, può celare la verità: la giunta non ha più maggioranza.

Che cosa ha detto nell'aula consiliare l'ex essessore democristiano Attanasio Gasparini per motivare le proprie dimissioni? Ha detto che non si può appoggiare, che è un dovere contrastare un'amministrazione che fa meno dell'ordinaria amministrazione, oltretutto in un centro, qual è Arcevia, ove l'emigrazione, lo spopolamento delle campagne, la decadenza economica sono piaghe che hanno lasciato i loro segni persino nella vita esteriore della cittadina.

Ma c'è di più. Il democristiano Gasparini ha accusato la giunta di aver fatto « prevalere gli interessi di privati sull'interesse pubblico ». Ha parlato di discriminazioni, di favoritismi, di *pesi diversi* nella applicazione delle tasse. Sono accuse lanciate pubblicamente, di fronte ad una folla di testimoni, nell'aula di un Consiglio comunale.

A questo punto invitiamo il Prefetto (se è vero che le prefetture non hanno solo il compito di « tagliare » i bilanci dei Comuni) ad aprire un'inchiesta sull'attività della giunta comunale di Arcevia. Questa volta non sono i « soliti comunisti », ma è un autorevole democristiano a parlare. Egli ha affermato che il sindaco e gli assessori dc si sono sempre prestati al volere di un gruppo. Per questo lui ha voluto scindere le responsabilità. E giunto anche ad affermare che « certe azioni avvenute nel Comune di Arcevia vanno definite mafiose ».

Una requisitoria del genere non può non avere conseguenze. Provveda il prefetto ad aprire un'inchiesta. Noi ci impegniamo a ricordarglielo molto spesso di fronte ai nostri lettori, di fronte all'opinione pubblica.

Il discorso naturalmente non si esaurisce qui. Arcevia ha bisogno di una giunta efficiente, munita di una solida maggioranza, capace di affrontare i « nodi » della cronica crisi economica della sua zona. Finora la delegazione socialista ha assistito purtroppo passiva agli avvenimenti. In nome di che cosa? Della lealtà verso una alleanza squalificata? E' urgente che i socialisti escano dal silenzio. Le forze per costituire una nuova maggioranza ad Arcevia esistono. Come è stato dimostrato esistono anche nelle file della DC. I comunisti si sono dichiarati pienamente disponibili per la creazione di una maggioranza e di una giunta che siano espressione di un programma serio ed avanzato.

Ad Arcevia è venuto il momento della verifica reale delle volontà democratiche e progressive dei gruppi politici. Ed ognuno di essi deve rispondere assumendone le responsabilità.

Figure e fatti

Con gli applausi di Serrini?

Nella stessa serata, pressochè contemporaneamente, nelle riunioni consiliari di due grossi Comuni dell'Anconetano, Arcevia e Iesi, sono accaduti due fatti nettamente opposti e contrastanti fra di loro.

A Iesi la delegazione del PSI nella Giunta unitaria di sinistra, senza alcuna giustificazione fuorchè quella delle « direttive di partito », ha annunciato le proprie dimissioni. Ha avviato così quella operazione a freddo *che dovrebbe portare alla costituzione di una giunta di centro-sinistra.*

Ad Arcevia, un autorevole esponente della DC ha rassegnato le proprie dimissioni dalla locale giunta di centro-sinistra non condividendone la politica che ha giudicato contraria agli interessi della comunità arceviese.

Per rispetto della verità dobbiamo dire che la delegazione socialista iesina ha annunciato le proprie dimissioni con profondo imbarazzo e rammarico. Come se fosse spinta a fare il passo controvoglia

Tale stato d'animo è abbastanza significativo. Infatti, perchè spezzare l'alleanza fra forze popolari e di sinistra (la lealtà e l'impegno dei comunisti sono stati pubblicamente riconosciuti dai socialisti), perchè porre termine ad una collaborazione unanimemente definita fruttuosa? Ecco il punto. Per andare più avanti? Indubbiamente no. Ne è convinta, siamo certi, una larga fascia dei socialisti iesini. D'altra parte, è stato l'on. De Martino nel recente congresso di Roma ad affermare che il « centro-sinistra è stanco ». Sono stati altri noti esponenti centrali del PSI a dichiarare nella stessa occasione l'opportunità di vedere in una prospettiva più o meno vicina il passaggio dei socialisti all'opposizione.

Il totem centrosinistra *si sta infrangendo nelle mani di quelli che furono i suoi più accesi adoratori. Non solo di parte socialista. Ma anche democristiana: in questi giorni a Roma si levano aspre critiche al centrosinistra dal congresso delle ACLI e sono recenti le roventi accuse lanciate contro la* formula *al convegno di Firenze indetto dalle sinistre democristiane.*

Ma le lezioni non vengono solo dall'alto. Lo abbiamo detto: a pochi chilometri da Jesi, sulla stessa scala periferica, un assessore democristiano che ha attorno a sè un gruppo combattivo di compagni di partito ha « tolto » la maggioranza al centrosinistra. Si badi bene: il fatto non è solo numerico. C'è stata una ribellione *democristiana contro il centrosinistra di Arcevia.*

Nenni teme di essere scavalcato a sinistra dalle correnti più aperte ed avanzate della D.C. Non si tratta evidentemente di un gioco di prestigio: cioè, va più avanti chi salta fuori prima. E' che nel paese, nel centro e nella periferia, avanza fra le forze della sinistra un processo che sia pur con lentezze e contraddizioni porta alla formazione di nuove maggioranze, di nuovi schieramenti unitari all'altezza dei tempi e dei problemi del paese. Le giunte di sinistra costituiscono — si voglia e no — un importante nucleo di base, uno strumento catalizzatore di quelle nuove maggioranze.

I socialisti jesini possono insistere nella loro operazione fra gli applausi dei democristiani. Ma non di tutti i democristiani. Avranno gli applausi dei democristiani tipo prof. Serrini, presidente della provincia di Ancona e segretario regionale della DC, noto per essersi schierato con gli agrari nelle lotte che i mezzadri hanno ingaggiato per il rispetto della legge sui patti agrari. Serrini non aveva contro solo i mezzadri comunisti, ma anche i mezzadri organizzati dalle Acli.

Dunque, i socialisti di Jesi possono scegliersi queste alleanze e ripudiare quella dei comunisti e di tutte le forze veramente di sinistra. Non faranno solo del male a quel nuovo movimento unitario e rinnovatore che già si enuclea nel paese. Ma anche a se stessi.

w. m.

Ancona

Sempre più grave il pericolo di frane

ANCONA, 5

Chi ha frequentato durante la stagione estiva la piscina comunale del Passetto e zone limitrofe, ed ancor oggi ci compie qualche passeggiata, si sarà certamente accorto che sul pavimento gli angoli a monte del complesso sportivo delle vasche natatorie, si è aperta una crepa (che comincia ad essere vistosa) che corre verso il muro di contenimento della sovrastante strada. In questa, poi, si notano avvallamenti e spaccature lungo tutto il marciapiede. Il mosaico che ricopre le sponde della piscina, non solo si scolla, ma comincia a presentare spaccature che fanno pensare a fenditure ben più profonde.

Poichè durante i lavori di costruzione dell'impianto si verificò una frana che distrusse quanto era stato fatto sino allora, e considerato che l'intera zona viene assoggettato sempre a maggiori « spinte » (si pensi al considerevole peso dell'impianto sportivo in piena efficienza e a tutto quel gran numero di palazzi che stanno sorgendo a monte), il pensiero non può che correre al potenziale pericolo specie quando ricordiamo che non più di due anni or sono una frana di notevoli dimensioni rese inservibile per qualche tempo la pista di pattinaggio, che dista dalla piscina non più di duecento metri.

Le perplessità aumentano ulteriormente, perchè Ancona è stata sempre soggetta a frane, specie lungo il litorale. Si tengano a mente le continue frane sulla Breccia, lungo le Rupi di Gallina e il Passetto; quelle che stanno portando a mare le tombe del vecchio cimitero degli ebrei; la frana Barducci sulla S.S. Adriatica (ormai famosa tra tutti gli autisti d'Italia) e quella che rese inservibile il Faro. Poi le altre: le frane che tagliarono la via R. Sanzio, che fecero crollare la parte ovest della Galleria del Risorgimento. Infine, le tante case pericolanti che tuttora rimangono disabitate e circondate da filo spinato, appunto perchè costruite su terreni instabili.

Le nostre perplessità, oltre ad essere alimentate dai tanti fatti accaduti, sono aumentate dopo aver letto la relazione sullo studio fatto da un valente geologo, il quale ha stabilito che le nostre colline sono formate da terreno argilloso pliocènico, cioè di formazione poco consistente e di scarsa stabilità.

Di fronte a questa informazione è doveroso fare qualche cosa. Gli studi ad un dato momento non servono più, occorre realizzare opere di difesa atte a debellare i pericoli sul nascere

Festival delle voci nuove ad Ancona

ANCONA, 5

Il primo Festival delle voci nuove e dei complessi sarà tenuto ad Ancona. La manifestazione, che si svolgerà in tre serate, non ha ancora tuttavia la data definitiva di svolgimento. Possono partecipare tutti i dilettanti e professionisti purchè liberi da qualsiasi impegno con case discografiche.

La partecipazione al Festival che sarà del tutto gratuita, è suddivisa in due categorie: cantanti e complessi (strumentali e vocali). Le iscrizioni dovranno pervenire alla sede provinciale dell'UNSI-Spettacolo di Ancona, via Varano 109.

genere;

Pesaro

Preoccupante aumento degli incidenti stradali

PESARO, 5

Potrebbe sembrare strano che con il diminuire del traffico gli incidenti stradali aumentino. Ma in effetti in provincia di Pesaro è successo proprio questo, almeno dal punto di vista della gravità dei danni. Nel mese di settembre, quando ancora il traffico turistico era elevato si sono registrati 95 incidenti (rilevati dalla Polstrada) con 2 morti e 64 feriti. Mentre nel successivo mese di ottobre i decessi a seguito di incidenti della strada sono saliti a 5 ed i feriti a 72, aumentando anche rispetto allo stesso mese dell'anno 1965.

Quello che più lascia perplessi è il fatto che la maggioranza degli incidenti stessi si è verificata entro i centri urbani, e particolarmente nello stesso capoluogo di provincia. Quattro dei cinque incidenti mortali sono avvenuti nelle vie di centri abitati, mentre lungo le vie di comunicazione statali e provinciali non si hanno avute rimarchevoli conseguenze.

I fattori che hanno determinato questi dati negativi, e preoccupanti, sono ovviamente diversi: ripresa dei giri commerciali, riapertura delle scuole, ripresa di altre attività, saturazione delle nostre strade specie quelle urbane. Ma sopratutto incide una guida poco ortodossa di alcuni automobilisti nei centri abitati (eccessiva velocità, mancanza di rispetto dei segnali di stop agli incroci, sorpassi vietati, ecc.), nonchè la inadeguatezza di mezzi di vigilanza e repressione.

Nel mese di ottobre la polizia stradale ha elevato 5.217 contravvenzioni per un importo di 11 milioni 88.720 lire, alcune patenti ritirate, un arresto.

Dopo due giorni di bufera

Tornato il sole sul litorale sconvolto

Distrutte le opere di difesa costiera tra Porto Recanati e Portocivitanova Franato il lungomare a Fonte Spina ove numerose abitazioni sono state evacuate - Il drammatico rientro in porto dei pescherecci di San Benedetto - Divelti centinaia di metri di binario tra Pesaro e Marotta

ANCONA, 5.

Oggi è ritornato a splendere un tiepido sole primaverile su tutto il litorale marchigiano sconvolto e flagellato per due giorni da una violentissima tempesta di scirocco accompagnata da scrosci di pioggia. All'interno è nevicato: è questo il primo manto bianco della cattiva stagione.

Il maltempo tuttavia non ha avuto fortunatamente nelle Marche le disastrose conseguenze che vengono segnalate da molte altre regioni del Paese; ciò non toglie che anche nella nostra regione si siano vissute ore drammatiche e si siano avuti ingenti danni. Ad Ancona il mare spinto da raffiche di vento che hanno raggiunto punte di cento chilometri orari, ha invaso e allagato alcuni reparti del cantiere navale.

Sulla costa di Senigallia le ondate hanno invaso nei pressi del fiume Cesano numerose abitazioni; intere famiglie hanno trovato scampo nella fuga. La nota spiaggia di Senigallia è stata sommersa dalle acque che hanno abbattuto e danneggiato vari impianti turistico balneari fissati sull'arenile.

L'aeroporto di Falconara marittima ieri è rimasto chiuso al traffico. La forza dei marosi è particolarmente impressionante a Porto Recanati ove le onde hanno raggiunto gli otto metri di altezza. Nella fascia di litorale che va da Porto Recanati a Civitanova Marche si segnalano i danni più ingenti: le onde hanno addirittura distrutto e asportato interi tratti di costa. Opere di difesa degli arenili — frutto di anni ed anni di paziente lavoro — *sono state smantellate*. A Fonte Spina (Civitanova Marche) la mareggiata ha distrutto quasi tutto il lungomare; molte abitazioni sono state per prudenza evacuate. Intanto oggi vengono fatti affluire nella zona carichi di pietrame di montagna per poter erigere provvisorie barriere protettive.

Drammatiche le fasi del rientro in porto dei motopescherecci di San Benedetto del Tronto con mare forza otto. Le operazioni sono state seguite da una folla angosciata di persone. Alcuni pescherecci, come il *San Liberato* non sono riusciti a entrare in porto: rimasti in balia delle onde col rischio di venire scagliati sulla scogliera, hanno preferito portarsi al largo e rimanere « alla cappa ».

Anche in provincia di Pesaro la tempesta ha imperversato con eccezionale violenza: le ondate tra Pesaro e Fano hanno asportato alcune centinaia di metri di binari e pertanto oggi il traffico si svolge su un solo binario.

Pure nel tratto Fano-Marotta la mareggiata ha divelto 1500 metri di binario. I lavori di ripristino sono iniziati ieri sera e sono proseguiti per tutta la notte.

I pescherecci del porto di Fano sono riusciti a entrare nel bacino senza riportare danni: invece i « cogolli » (strumenti da pesca situati a poche metri dalla riva per cattiare le anguille) sono stati spazzati via dai marosi. Non si contano su tutto il litorale le insegne al neon, i cartelloni pubblicitari, gli alberi, i tetti di abitazione asportati dalle raffiche di vento. Vigili del fuoco e polizia sono stati dappertutto mobilitati e hanno prestato continuamente opere di soccorso.

Da un primo bilancio non risultano vittime.

Ascoli Piceno

Lista largamente unitaria a Comunanza

ASCOLI PICENO, 5.

Domenica 27 novembre si voterà a Comunanza per il nuovo Consiglio comunale. Le elezioni avranno luogo con il sistema maggioritario. Fatto politico di rilievo è la confluenza di tutte le forze democratiche nella lista della Torre, che si contrappone a quella della DC. Fino alle precedenti elezioni, infatti le liste presentate erano tre: Torre, Cattolici indipendenti e DC.

La lista popolare ha raccolto stavolta l'adesione di nuovi larghi strati della popolazione formando così uno schieramento democratico che va dai comunisti ai socialisti, ai cattolici.

Il programma della Torre propone una vasta attività diretta, con opportune iniziative, al rinnovamento democratico della importante cittadina affrontando decisamente i problemi più importanti: che da anni sono di fronte alla popolazione e la cui soluzione si impone con particolare urgenza.

Ecco i candidati della Torre: Giuseppe De Angelis, Giuseppe Antognozzi, Ernesto Cesaretti, Ettorino Dionisi, Giuseppe Gallotta, Gemmiani Gino, Domenico Gentili, Angelo Massacci, Giuseppe Peretti, Orlando Prosperi, Nazareno Sciamanna, Enrico Sirocchi, Tito Spinucci, Pietro Trovanti, Walter Trobbiani, Antonio Vitozzi.

Ancona

Gli studi superiori all'o.d.g. del Consiglio provinciale

ANCONA, 5

E' stato convocato per giovedì prossimo il Consiglio provinciale di Ancona. Non numerosi gli argomenti posti all'ordine del giorno. E' prevista tuttavia una relazione del presidente Serrini sul problema dell'Università, problema dibattuto in molti centri della regione. Alla relazione seguirà una discussione che si presume piuttosto interessante. Altro argomento all'ordine del giorno è la viabilità provinciale. La giunta illustrerà il proprio punto di vista sulla realizzazione dell'autostrada Bologna - Canosa (tratto Rimini-Ancona-San Benedetto del Tronto). Da rilevare che i progetti per i raccordi e le strade provinciali prevedono la ingente spesa di dodici miliardi di lire.

Una attenzione particolare viene posta anche al potenziamento della statale n. 76 (Valle Esina) che rappresenta oggi il principale collegamento fra il porto di Ancona ed entroterra. Esiste a questo proposito un vasto progetto attuabile gradualmente e, quindi, secondo una scala di scelte prioritarie. Durante la seduta saranno presentate pure alcune delibere per il reperimento di fondi per la costruzione in corso (si è giunti al secondo lotto di lavori) della sede dell'Istituto tecnico cartai di Fabriano.

Per il resto si tratta di delibere minori e di ratifiche di provvedimenti presi d'urgenza dalla Giunta provinciale.

Ad Ancona, Falconara e Chiaravalle

Affermazione della CGIL nelle elezioni delle C.I.

ANCONA, 5

In questi ultimi tempi si sono svolte diverse consultazioni elettorali per rinnovare le commissioni interne in vari enti e stabilimenti della provincia di Ancona. Ovunque i sindacati di categoria aderenti alla CGIL hanno ottenuto lusinghiere conferme di adesioni alla politica portata avanti nell'interesse delle masse operaie dal sindacato unitario.

Qui di seguito diamo un sunto dei risultati ottenuti dalla CGIL nelle votazioni avvenute, per il rinnovo delle Commissioni Interne nell'ultimo periodo:

INRCA - Ospedale Geriatrico - Ancona: La CGIL è passata dai 78 voti ottenuti nell'aprile 1965 ai 90 attuali. Ciò ha consentito al Sindacato unitario la conquista di 3 seggi (2 in più) per i salariati ed anche l'unico seggio a disposizione per gli impiegati. La CISL è rimasta sostanzialmente ferma sulle sue posizioni: è passata da 65 a 68 voti mantenendo un seggio. La UIL con i suoi 15 voti non ha ottenuto alcun seggio.

Ospedale Civile - Ancona: La CGIL ha confermato la sua graduale tendenza all'aumento di voti tra il personale infermieristico: dai 96 voti del 1964 ai 103 del 1965 ai 121 voti nelle ultime consultazioni. La CISL è passata dai 63 voti del '64 ai 90 del '65 ai 106 voti attuali. Da segnalare che il numero dei voti ottenuti dalla CISL non corrisponde al numero degli iscritti che la stessa dichiara di avere. Ciò è sintomatico purtroppo della situazione di discriminazione in atto nel nosocomio, specie per quanto riguarda le assunzioni del personale. La UIL dai 13 voti del '64 ai 7 del '65 è passata agli attuali 24 voti. E' da considerare, però, che la CISNAL che nel '65 aveva ottenuto 12 voti, *in quest'ultima* consultazione non si è presentata.

Amministrazione Provinciale: In questa elezione la CGIL ha riconquistato la maggioranza con 2 seggi tra i salariati (85 voti) e il seggio tra gli impiegati (44 voti).

Calzaturificio LOLA - Falconara: La CGIL con una lista unitaria ha ottenuto 119 voti e 2 seggi operai. Non si sono presentate altre liste a riprova della schiacciante influenza della organizzazione democratica nei posti di lavoro ove non vengono effettuate discriminazioni nelle assunzioni del personale.

FAMO PLAS - Chiaravalle: La CGIL ha ottenuto 98 voti e i 3 seggi a disposizione della C.I. Le altre organizzazioni sindacali in questo stabilimento sono inesistenti.

Borse di studio

ANCONA, 5.

La Lega italiana per la lotta contro la poliomielite concederà per l'anno scolastico 1966-67, certe borse di studio da lire 100 mila e duecento assegni di studio da lire 50 mila a giovani affetti da esiti di poliomielite che, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, seguono corsi di studio e qualificazione professionale atti a far loro conseguire possibilità di autosufficienza economica. Le domande dovranno pervenire alla Lega italiana per la lotta contro la poliomielite di Roma, via Toscana n. 10.

Spoleto: entra nel vivola battaglia elettorale

A DOPO LE ELEZIONI L'INTESA DC-DESTRE

I dorotei hanno scartato l'idea di una « lista civica » con i liberali già respinta dagli elettori nella precedente consultazione ripromettendosi un centro-sinistra-destra a dopo il voto — Ma questo disegno rafforza l'esigenza di una avanzata del PCI

SPOLETO, 5

La campagna elettorale sta entrando a Spoleto nella fase centrale e già chiaramente si delineano le posizioni dei vari schieramenti politici, malgrado gli sforzi di certi settori del centrosinistra di nascondere agli elettori i reali orientamenti post-elettorali dei partiti della coalizione.

La DC, per esempio, nel corso dell'ultima assemblea sezionale ha spiegato agli assertori di una lista di « salute pubblica » il significato del tutto strumentale della sua non adesione alle proposte avanzate dai liberali per la formazione di un listone: abbiamo fatto la « lista civica » nel 1952 — è stato spieglato — e gli elettori hanno mostrato di non gradirla. E' meglio perciò rinviare la sacra unione a dopo le elezioni. I liberali hanno capito l'antifona ed hanno in un loro ennesimo comunicato ribadito la « necessità di una lotta serrata di tutte le forze democratiche per dare alla città una amministrazione di netta maggioranza » e si sono posti « a disposizione per collaborare alla sacra e decisiva battaglia ».

La destra, quindi, ed i dorotei, hanno già definito quale sorta di centrosinistra si apprestano a dare alla città in caso si ripetesse dopo le elezioni la situazione del 1964 ed i socialdemocratici unificati si prestassero ancora alla manovra dei conservatori. La parola d'ordine del nostro partito di votare per dare a Spoleto una amministrazione democratica ed unitaria, raccoglie perciò la più larga adesione tra gli strati popolari che hanno avvertito la involuzione del centrosinistra locale e nazionale ed hanno compreso appieno che il voto ai comunisti è un voto sicuro per evitare a Spoleto nuovi anni di immobilismo all'insegna degli intrighi e degli equivoci orchestrati dalla DC.

La rottura della DC e la presentazione di una lista di dissidenti cattolici già esponenti della sinistra democristiana, è d'altro canto la prova della condanna che anche dagli ambienti cattolici si leva contro la involuzione a destra della coalizione di centrosinistra. E' significativo che i socialdemocratici unificati siano stati scavalcati a sinistra da questo schieramento della sinistra cattolica ed altrettanto significativo che gli unificati non abbiano riportato in lista l'ex sindaco socialista Aldo Manna che diresse la coalizione di centrosinistra-destra al Comune dopo le elezioni del 1964.

La defenestrazione di un uomo non può coprire però una linea riconfermata nei fatti e negli atti di partito.

Terni: comunicato della Federazione del PCI

E' utile il dialogo con tutte le forze di sinistra

TERNI, 5.

Il Comitato Direttivo della Federazione comunista ternana, nel prendere in esame la situazione politica dopo le ultime riunioni del Consiglio comunale di Terni, sottopone alla considerazione delle altre forze democratiche la linea unitaria dei comunisti negli Enti Locali.

Dalla realtà economica e sociale della nostra città, dalle esigenze delle popolazioni e dei Comuni emerge la necessità di rendere sempre più forte la collaborazione tra tutte le forze di sinistra come indispensabile premessa a più vaste intese democratiche.

Il recente congresso nazionale dell'ANCI (l'associazione nazionale dei Comuni) ha indicato la necessità di uno schieramento unanime di amministratori comunisti, socialisti, socialisti unitari, socialdemocratici, repubblicani e democristiani per conquistare una effettiva autonomia degli Enti Locali, per la riforma della finanza e della legislazione, per risolvere la grave crisi finanziaria che ha già portato Comuni e Provincie al limite di rottura, per resistere alle tendenze accentratrici della spesa pubblica, per respingere l'opprimente controllo burocratico dell'esecutivo, per partecipare, quali protagonisti, all'attuazione della programmazione democratica, e per conquistare nuovi e più ampi poteri agli organi elettivi.

L'esigenza di unità della sinistra e di più ampie collaborazioni tra le forze democratiche scaturisce altresì direttamente sia dalle recenti esperienze politiche umbre che hanno creato larghe convergenze (dai comunisti alle forze cattoliche) sui problemi dell'economia e del Piano regionale di sviluppo economico, sia dalla presente situazione locale e nazionale che vede maturare nuove difficoltà economiche: tendenze a ridurre le attività produttive, siderurgiche e meccaniche, della « Terni » mentre non si delinea un nuovo orientamento dell'industria a partecipazione statale che assicuri quella « funzione propulsiva dell'intera economia regionale » e garantisca la difesa e l'incremento dei livelli di occupazione; aumento della disoccupazione, permanere della crisi dell'agricoltura e conseguenti difficoltà in tutte le piccole e medie attività. Mentre dunque dalla realtà del paese e della nostra provincia viene questa esigenza di unità e di progresso democratico, appare del tutto priva di fondamento ogni azione che intenda perseguire obbiettivi di disimpegno, di divisione e di crisi.

Comunisti e socialisti, nella città e nella provincia di Terni, hanno realizzato una storica esperienza di collaborazione e un grande patrimonio unitario, arricchito anche in questi ultimi anni da un'attività che ha risolto o avviato a soluzione, pur in mezzo alle gravi difficoltà oggettive i numerosi problemi connessi alla creazione delle moderne strutture necessarie al vivere civile.

Le forze di sinistra, sulla base di un accordo programmatico, hanno dato vita ad un'attività amministrativa che, richiamandosi agli ideali della Resistenza antifascista e della Costituzione repubblicana, ha ricercato l'aperto confronto e la collaborazione con le altre forze politiche democratiche, riuscendo a tenere lontano ogni esclusivismo di parte e ogni assurda discriminazione, come pure quella grave e drammatica degenerazione che ha investito, con la corruzione e gli scandali, numerose ed importanti amministrazioni locali.

Pur consapevoli dell'esistenza di differenze politiche ed ideologiche riteniamo che tali differenze non possano giustificare, mentre è in attuazione un programma liberamente concordato e autonomamente sottoscritto, discriminazioni, divisioni e rotture con le quali ci si assumerebbe la responsabilità di gettare nella crisi i nostri Comuni e la Provincia.

I problemi che richiedono valide e urgenti soluzioni debbono costituire il vero banco di prova, il punto di riferimento per nuove collaborazioni tra tutte le forze politiche e, in primo luogo, tra quelle socialiste, al di là delle diversità ideologiche e della loro collocazione sul piano nazionale. Non è pensabile poter affrontare e risolvere, i problemi della città e della provincia senza o contro i comunisti che rappresentano la maggioranza della classe operaia e che hanno radici profonde in altri strati sociali e senza l'unità di tutte le forze di sinistra.

Il Comitato direttivo, nell'indicare ai lavoratori e a tutti i cittadini i pericoli che incombono sulle amministrazioni locali, denuncia l'azione delle forze conservatrici e moderate della DC e del nuovo partito unificato volta ad imporre la rottura tra le forze di sinistra e creare in tal *modo* una situazione senza prospettive, il cui sbocco sarebbe in molti casi il Commissario prefettizio.

I comunisti, impegnati nell'azione di continuo adeguamento della loro linea politica alla realtà, per realizzare in Italia una società democratica avanzata, aperta al processo autonomo ed originale di costruzione del socialismo, ribadiscono il loro impegno unitario. Essi si rivolgono al nuovo Partito unificato perchè vengano mantenute e rafforzate, fuori da ogni discriminazione e sulla base dei programmi, le attuali collaborazioni.

Il ripudio di atti di divisione e di discriminazione scaturisce dalla prospettiva che i comunisti indicano a tutte le forze di sinistra: la loro collaborazione e la loro unità per far maturare, nel corso delle lotte e delle esperienze politiche, le condizioni per la creazione di una nuova formazione politica democratica e socialista, libera da ipoteche conservatrici, strumento decisivo di un reale rinnovamento del nostro paese.

A tal fine il Comitato direttivo ritiene utile lo svilupparsi di un dialogo che impegni tutte le forze di sinistra, d'ispirazione socialista e che tenda a ricercare gli elementi unitari necessari per confermare le basi di attuazione dei programmi negli Enti Locali.

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDER.NE COMUNISTA

Il piano quadriennale

Terni: 21 edifici in programma nei prossimi quattro anni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 5

La politica per la scuola è il più alto titolo di merito della azione svolta dal Comune popolare di Terni. Il Piano quadriennale presentato dalla Giunta sottolinea i successi raggiunti, le prime faticose tappe e i traguardi superati in molti settori e si propone di soddisfare appieno tutte le nuove esigenze prevedibili dall'aumento della popolazione scolastica, dai nuovi criteri d'istruzione.

Il programma quadriennale prevede un'ulteriore spesa per la edilizia scolastica di un miliardo e 220 milioni di lire. Questa spesa si aggiunge ai 2 miliardi e 200 milioni di lire spesi dal '58 al '66 per realizzare 39 nuovi edifici, 325 aule, 12 palestre.

Entro la fine del '66 il piano prevede la realizzazione di una scuola materna per l'importo di 22 milioni di lire e la costruzione di altre tre scuole elementari con 25 aule per una spesa di 228 milioni. Per il '67 saranno costruite 5 scuole elementari con 40 aule per una spesa di 330 milioni e 4 scuole medie con 56 aule per un costo di 460 milioni.

Per il biennio '68-'69 saranno costruite 5 scuole elementari con 70 aule per 700 milioni; due scuole medie con 18 aule per 180 milioni; l'Istituto d'arte con 15 aule per 300 milioni. Nei prossimi quattro anni il Comune doterà la città di altri 21 edifici che disporranno di 227 aule.

Nel decennio '59-'69 il Comune popolare presenta al suo attivo un bilancio di interventi nella edilizia scolastica che supera i 3 miliardi e mezzo di spesa.

L'opera svolta dal Comune ha consentito alla città di evitare i drammi ed i gravi problemi che stanno vivendo la maggior parte delle città italiane, con i superaffollamenti, i doppi e tripli turni, che interessano solo pochissime classi, e quindi tutte le difficoltà che questa situazione comporta

L'indice di affollamento nelle scuole elementari è di 17 alunni per classe che dispone di una aula e di 23 alunni per classe-aula nelle scuole medie. Sono gli indici di affollamento assai al di sotto della media nazionale e tra i più bassi d'Italia. Quest'anno frequentano le scuole elementari 6489 allievi, 3482 sono iscritti alla scuola media unificata e 2164 frequentano la scuola media superiore.

Per la scuola materna la Giunta auspica che una nuova legge riconosca agli enti locali un ruolo essenziale nell'attuazione della scuola materna statale, affermandone il ruolo preminente rispetto a quella confessionale.

Alberto Provantini

La Provincia anticiperà i lavori per la strada per Sambucetole e Collinello

TERNI, 5.

La strada per Sambucetole e Collicello che congiunge le due arterie provinciali di Amelia-Montecastrilli e di Castel dell'Aquila-Montecastrilli, passerà all'Amministrazione provinciale. La provincializzazione di questi otto chilometri di strada avverrà col primo gennaio prossimo.

L'assessore ai Lavori Pubblici della Provincia, il compagno Menichetti, ci ha annunciato che dalla prossima settimana la Provincia anticiperà i lavori di sua competenza dando una prima sistemazione al fondo stradale ridotto in cattive condizioni. La Provincia in questo periodo si accollerà anche l'onere della manutenzione.

Per risolvere completamente il problema, che interessa le popolazioni di Sambucetole e Collicello, la Provincia ha stanziato la ingente somma di 130 milioni di lire per asfaltare la strada con un fondo che assicuri la sua perfetta tenuta e transitabilità anche ai mezzi pesanti.